

8210

12



Torino, Collegio S. Giovanni Evangelista.

Carissimi Confratelli,

Domenica, 17 Maggio, rendeva piamente l'anima sua al
Signore il

Professore

Don CARLO TRUCHI

assistito con più che fraterna carità fino all'estremo momento dai
confratelli sacerdoti.

Colpito da cirrosi epatica nel Dicembre 1923, da quel tempo
cessò dall'insegnamento del francese, che tenne ininterrottamente
con lode e con amore per circa 24 anni in questo nostro Ginnasio
pareggiato. Lungo e doloroso il morbo onde il Signore mise alla
prova il caro confratello; e vane le cure assidue ed intelligenti, in
casa e fuori, dei medici più insigni, concordi appieno col medico
curante, Cavalier Dottor Oreste Marino, che per ben 17 mesi fu
più che amico e fratello nel prodigarsi a sollievo e conforto dell'in-
fermo. Non gli si era mai nascosta la gravità del male, che avrebbe
potuto inaspettatamente troncarli l'esistenza ad ogni momento. Ed

egli, pur nutrendo sempre viva speranza di guarigione, riceveva tutti i giorni Gesù in Sacramento per aver grazia e forza a sopportare la malattia, e per tenersi sempre più pronto a quell'istante finale in cui avrebbe dovuto presentarsi a Dio. Un ultimo consulto, tenutosi la sera del 15 Maggio, lasciava sperare non pochi giorni ancora di vita al compianto confratello. Invece la sera del giorno seguente, poco dopo la visita consueta del medico curante, una improvvisa emorragia ci annunzia prossima la sua fine. Accorre il medico ad apprestargli le cure più energiche; ma nella notte lo sbocco si fa più frequente e nulla più vale ad arrestarlo. La mattina della domenica il caro infermo, impossibilitato a ricevere il Viatico, riceve l'Olio Santo premettendo la sua ultima confessione, finchè, ricevuta la benedizione papale, tra le preghiere dei confratelli Sacerdoti, placidamente spira.

Il compianto D. Truchi vestì l'abito chiericale e cominciò il suo noviziato a San Benigno Canavese, l'anno 1880. A Nizza Marittima, dove fu mandato quell'anno stesso, a Marsiglia, a Lilla, dove fu ordinato Sacerdote, ed in altre case di Francia fu assistente ed insegnante molto stimato. Per bisogno di abili maestri di lingua francese venne in Italia; a Terracina, a Messina, a Trevi, a Lanzo e finalmente in questo Collegio, egli fu maestro valente della sua lingua, pubblicando lavori letterari ricercatissimi nelle scuole, adatti oltremodo agli allievi, dei quali seppe cattivarsi la stima e la benevolenza.

L'indefessa e instancabile sua cura per la scuola, in cui spese quasi tutta la vita, speriamo gli sia stata di non poco merito presso il Signore, sì che dalla sua infinita misericordia egli già abbia ottenuto il premio eterno.

Noi, tuttavia, addolorati per la sua perdita, gli continueremo sempre più copiosi e fervidi i nostri suffragi, certi che voi pure, Confratelli carissimi, unirete i vostri, ispirati a quel vincolo di

fraterna carità che ancor più vivo e forte ci deve stringere ai Confratelli defunti.

Rinnoviamo sentiti ringraziamenti alle rappresentanze delle varie nostre Case intervenute ai funerali, e specialmente ai Superiori, chierici ed alunni del Collegio di Valsalice, dove per molti anni aveva insegnato il compianto confratello: con il loro intervento esse resero all'estinto largo tributo di pii suffragi, ed a noi affettuoso conforto.

Torino, 23 Maggio 1925.

Vostro in C. J.

Don LORENZO SALUZZO



Dati pel necrologio: nato a Sospello (Nizza a Mare) il 6 Aprile 1860 — morto il 17 Maggio 1925 in Torino, dopo 44 anni di professione e 41 di sacerdozio.

Rev. Segretario Gen. Capit.
Superiora dei Salesiani
Via Cottolengo, 32 Torino - 9